

## Città metropolitana: la parola a Beatrice Ugucioni presidente del Consiglio di Zona 9

Giovanni Poletti



Anche in quest'ultimo numero del 2014 un'intervista esclusiva sulla città metropolitana: Beatrice Ugucioni, presidente del CdZ 9, ci spiega come potrebbe essere il parlamentino di zona al prossimo mandato. **La legge 56 del 2014, che istituisce tra le nove Città Metropolitane anche Milano, prevede la trasformazione delle attuali Zone del Decentramento amministrativo in Municipalità. Qual'è la sua opinione in merito?**

Non posso nascondere che, allo stato, vi è una certa delusione. Speravamo nell'attribuzione di deleghe maggiormente pregnanti rispetto al passato e, quindi, che offrirono più poteri per meglio corrispondere alle esigenze di governo del territorio. In verità qualche cosa si è mosso, ad esempio per la manutenzione del verde, ma in modo ancora molto limitato. Con la previsione di elezioni dirette per la Città Metropolitana nel 2016, dovrebbero essere ridefiniti ambiti e competenze per il governo del territorio, con l'obiettivo di riequilibrare il rapporto tra il Comune di Milano e i 134 Comuni facenti parte della ex Provincia e, in questo quadro, ritengo che le cosiddette Periferie, che territorialmente non saranno più tali, potranno trarne un notevole beneficio.

**Come può essere definita la Municipalità?**

Municipalità vuol dire bilanci e poteri decisionali autonomi nonché competenze specifiche e responsabilità chiare. Vuol dire non parlare più di periferia - un termine che mi è sempre stato stretto perché sottende una connotazione negativa - ma di nuovi centri, ovvero di una Città Policentrica. Significa più controllo del territorio e meno degrado; fare scelte non a tavolino ma con maggiori conoscenze delle problematiche dei quartieri. Migliorare la qualità di vita non solo attraverso attività culturali, sociali e aggregative, anche se molto positive, ma individuando in autonomia le priorità, sulle quali investire risorse economiche.

**Quali settori ritiene che la Città Metropolitana possa maggiormente favorire inizialmente?**

Indubbiamente una Città Metropolitana offre grandi opportunità nell'affrontare molte questioni che oggi soffrono per la parcelliz-

zazione del loro approccio. Saranno favorite le strategie progettuali, anche con un diverso metodo di valutazione a livello regionale e poste le condizioni per risparmi economici e per la definizione di scelte più oculate e sicuramente più razionali.

**In quali settori prevede ricadute positive per la Zona 9 e più in generale per Milano?**

Nel medio periodo ritengo che i trasporti e l'area dei servizi possano avere i migliori riscontri.

Circa i trasporti è indubbio che l'apertura delle due linee metropolitane sia una grande opportunità per la città perché aumenta l'utilizzo dei mezzi pubblici con tutte le ovvie conseguenze positive. Resta la criticità del collegamento tra quartieri e con l'hinterland. Vedere la metrotranvia 4 che a Niguarda, giunta al confine di Milano gira e torna indietro, avendo Bresso a pochi metri è, sinceramente, una scelta difficile da comprendere. La gestione dei trasporti, fondamentale per un'area come Milano Metropolitana, anche per abbattere l'inquinamento, non potrà fare altro che avviare una forte razionalizzazione, in un quadro che tenga conto del pendolarismo, quindi dei parcheggi di interscambio ecc."

**Una considerazione sul verde?**

La zona ha una situazione abbastanza favorevole disponendo del Parco Nord, dello storico Parco di Villa Litta, a cui si aggiungono svariati giardini di ampie dimensioni, tuttavia la Municipalità potrebbe migliorarne la gestione. Inoltre, rientrando in un circuito di verde di una area vasta, potranno realizzarsi sinergie positive, che aumenteranno la fruibilità da parte dei cittadini. Sarà posta anche una particolare attenzione alle piste ciclabili che dovranno essere sempre più sicure e funzionali e che saranno ulteriormente valorizzate dalla grande area metropolitana."

**Il nostro giornale ha sempre avuto grande attenzione per la cultura. Ritiene che anche in questo settore la Città Metropolitana sarà stimolo e governo?**

Come CdZ ormai da anni stiamo valutando e sostenendo progetti per valorizzare le comunità locali, le identità specifiche dei quartieri del nord di Milano, fortemente caratterizzati da una storia di sfruttamento agricolo, poi industriale e quindi dal processo di deindustrializzazione. Sono certa che la Città Metropolitana rappresenterà una grande occasione, non solo nazionale, per mettere in vetrina la cultura italiana e mi pare che ciò non sia poca cosa.

## Città metropolitana Briciole di storia

Giovanni Poletti



Nel numero scorso di "Zona Nove" avevamo ricordato che nel 1873 fu emanato il decreto reale che accorpava i Corpi Santi a Milano. Facciamo ora un salto indietro, al 1844 quando si tenne a Milano il VI Congresso degli scienziati e Cesare Cantù (vedi ritratto) con Massimo Fani, pubblicarono due volumi dal titolo "Milano e il suo territorio". Nel 1957 Antonio Bandini Buti pubblicò "Milano e la sua Provincia cent'anni fa", riordinando per l'appunto le pagine del grande storico Cantù coadiuvato dal Fabi, anche eccellente geografo. Da questo volume ho tratto alcune briciole di storia.

Nel 1857 Milano era sostanzialmente compresa dentro le cerchia dei Navigli, aveva entro i bastioni una vasta fascia di ortaglie e di campi, i fabbricati del Rebecchino e dei Figini erano a pochi metri dalla facciata del Duomo, si attingeva l'acqua ai pozzi, l'illuminazione era a petrolio, gli operai lavoravano dodici ore al giorno per un salario che difficilmente arrivava alle due lire.

Da Milano al mare Adriatico. La grande rete di fiumi e di canali che li congiungevano era di ben 356 miglia d'acqua delle quali 150 "artefatte", che irrigavano 420.000 ettari di campagna.

Nel 1857, Milano ha una superficie di 8.182.389 mq, pertiche censuarie 12.501, di queste 2.579 sono a verde, 1.515 a ortaglie e vigneti. Le case sono 11.600. I giorni piovosi sono circa 72 all'anno, quelli nevosi da 4 a 21.

Ma la Milano "fuori le mura cresceva a vista d'occhio". Ricopio un brano tratto da "Milano e la sua Provincia cent'anni fa" (1856) e leggermente riassunto.

"Un'occhiata in giro e vi parrà vedere un immenso giardino all'inglese e con una vegetazione variatissima. Qua frutteti e ortaglie, il verde perenne dei prati irrigui, la succosa verdura dei gelsi, salici, pioppi. Solo al lembo fra borea ed occidente uno sterile aspetta trionfi dell'industria umana. Da per tutto poi è una folla di ville, di case, di borgate, congiunte da inestricabile rete di strade. Quest'ampia Città, questa circostante ubertà, queste artificiose comunicazioni ci furono tramandate da padri nostri, che deridiamo... Mentre dovremmo ringraziarli di tanti benefici, ricambiarli con preparame altrettanti ai nostri nipoti". Qual promessa, rinnovata nei decenni, caduta sempre nel vuoto!

## Eternit, la beffa dopo il danno: annullata per prescrizione la condanna al magnate responsabile dei morti



La Cassazione, accogliendo la tesi del procuratore generale Francesco Iacoviello, ha annullato la condanna a 18 anni di reclusione del magnate svizzero Stephan Schmidheiny, padrone e amministratore delegato della fabbrica Eternit (uno degli uomini più ricchi del mondo) che si è arricchito sulle pelle di decine di migliaia di persone nel mondo. La "giustizia" ha stabilito che, pur avendo provocato la morte di migliaia di lavoratori, essendo passato troppo tempo, il reato è prescritto. Così il responsabile della morte - solo in Italia - di centinaia di lavoratori nei 5 stabilimenti dell'Eternit italiana (Casale Monferrato, Cavagnolo, Rubiera, Bagnoli e Siracusa) e di migliaia di cittadini se la cava senza neanche aver chiesto scusa.

Intanto la strage dell'amianto continua e continuerà ad uccidere ogni giorno, a mietere vittime a Casale Monferrato, Broni, Taranto,

Sesto San Giovanni, e a Milano Niguarda (fra gli ex operai della Breda e della Pirelli) come in tanti altri luoghi.

Per anni il padrone dell'Eternit Schmidheiny, insieme a industriali e manager senza scrupoli, pur di risparmiare pochi centesimi e aumentare i profitti, non ha esitato a far lavorare gli operai senza adeguate misure di sicurezza, non rispettando le minime misure di prevenzione e di protezioni individuali e collettive che la lavorazione della fibra killer amianto necessitava.

La sentenza ha creato nel paese una grande indignazione. Una società civile non può accettare che industriali come Stephan Schmidheiny rimangano impuniti e continuino ad arricchirsi sfruttando, avvelenando e inquinando il territorio, i lavoratori e cittadini. Le proteste che si sono attuate in ogni parte d'Italia contro questa sentenza pone il problema della lotta contro la prescrizione. La sicurezza nelle fabbriche, nei territori e in tutti i luoghi di lavoro, obiettivo che perseguono le associazioni e i comitati da anni finora inascoltati va fatta rispettare con sanzioni adeguate che servano a scoraggiare chi non la rispetta.

**• Gli altri processi in corso** Intanto continuano ad aumentare i morti per amianto (l'ultimo deceduto di mesotelioma di poche settimane fa è F. M., operaio della Breda Termomeccanica di Viale Sarca 336). È giunto alla fase della requisitoria il primo di tanti processi avviati dal Tribunale di Milano, con al centro morti per amianto, quello contro i dirigenti dell'Enel di Turbigo. Chieste sei condanne per omicidio colposo plurimo e pene comprese tra i due e gli otto anni e mezzo di carcere nei confronti di ex vertici dell'azienda di Stato, tra cui l'ex presidente Francesco Corbellini, in relazione ad otto casi di operai morti per mesotelioma pleurico. Al contempo continuano i processi che vedono alla sbarra ex manager d'importanti aziende, dalla Pirelli alla Fiat-Alfa Romeo, dalla Franco Tosi alla Breda Termomeccanica. (Michele Michelino)

## 23/11/44: gli scioperi alla Pirelli 70 anni dopo

Settant'anni fa alle 10 del 23 novembre 1944, benché non fosse stato dato il segnale, le maestranze della Pirelli Bicocca si fermarono unite e compatte negli stabilimenti della Bicocca, di Milano e di Varedo con la partecipazione dei tecnici e degli impiegati. Lo sciopero indetto dai Comitati di Agitazione e dal Comitato sindacale di Milano e Provincia era la risposta alla serrata subita dagli operai delle fabbriche milanesi seguita alle manifestazioni di protesta dei mesi precedenti: chiedevano pane, combustibili e indumenti per affrontare l'inverno. La reazione dei tedeschi a questo sciopero è immediata e feroce. A mezzogiorno su ordine del capitano Teo Saevecke, capo del Servizio di Sicurezza a Milano, alla Bicocca irrompono le Ss e 183 lavoratori, fra i quali due ingegneri e un impiegato, rastrellati e malmenati vengono caricati sui camion e trasferiti a San Vittore. Inutilmente il mattino dopo Alberto Pirelli e i suoi collaboratori tenteranno una mediazione con i dirigenti nazisti chiedendo il rilascio di 105 degli arrestati, lavoratori specializzati o in particolari condizioni di salute e di famiglia. La difficile trattativa si concluderà con il rilascio di soli 17 lavoratori. I rimanenti 166 il 28 novembre partono dallo scalo Farini per essere condotti nei campi di lavoro in Germania; 27 di loro finiscono a Kahla, la fabbrica di H. Göring dove, nelle gallerie della collina e in condizione di pura schiavitù i deportati realizzarono i primi esemplari di aerei a reazione, gli Me262.

A ricordare la tragica retata alla Pirelli è stato il sentito incontro organizzato dall'Anpi di Pratocentenario, dall'Aned di Sesto e dall'Istituto pedagogico della Resistenza nelle figure di Inge Rasmussen, Giuseppe Valota e Sergio Temolo. Al convegno, che si è svolto presso la Casa di Alex domenica 23 novembre, erano numerosi e partecipi i presenti tra cui Antonio Pizzinato, presidente onorario dell'Anpi regionale, Visco Girardi, presidente dell'Aned e Antonella Loconsolo del CdZ 9. Gli interventi sia dei relatori sia del pubblico hanno sottolineato come sia necessario ricordare il passato per saper leggere con chiarezza il presente. In Italia la dittatura fascista, la guerra e l'occupazione tedesca fecero seguito a un lungo periodo di crisi, economica e sociale. Questa esperienza deve renderci vigili oggi sulle conseguenze che potrebbero nascere nel nostro paese dalla mancanza di lavoro e di prospettive future per i giovani, dalla disaffezione alla politica, dalla perdita di prestigio in ambito internazionale e dall'intolleranza e dalla violenza crescenti. (Valeria Casarotti - Teresa Garofalo)

Disponibile su **App Store**    Disponibile su **Google play**

**Scarica l'APP "BENECINO GESTIONI"**  
 AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI E MEDIAZIONI IMMOBILIARI  
 Milano Piazza Piemonte 8 - 20145    Info Numero Verde 800 821273